

Formare a distanza per fermare la distanza. Essere prossimi e le possibilità educative dell'e-learning

Cristina Gaggioli

Il digitale diventa risorsa...

quando non chiude la strada, ma alimenta l'attesa;

quando non esclude, ma allarga i confini;

quando non lascia nel silenzio, ma alimenta il confronto tra le persone.

Papa Francesco nel Messaggio per la 53^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali dal titolo “‘Siamo membra gli uni degli altri’ (Ef 4,25). Dalle social network communities alla comunità umana”

Profili di comunità

Una ricerca (Carenzio, Rondonotti, Rivoltella 2020) condotta su circa 1000 operatori pastorali, individua 5 profili

A partire dallo studio di alcune variabili

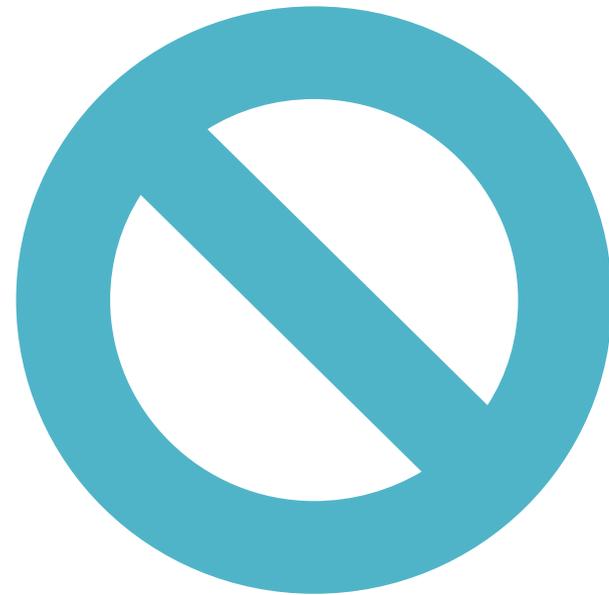
- rappresentazione della tecnologia
- frequenza d'uso
- finalità con cui vengono usate le tecnologie nella pastorale (informazione, collaborazione, partecipazione)

Media-impermeabile

Si tratta di una comunità che rigetta i media, li esclude volutamente e non li considera parte della propria esperienza.

Ne è simbolo il divieto di uso.

Utilizzo inesistente dei media.



Neofita

Una realtà pastorale che si sta avvicinando ai media e che sceglie un accesso soprattutto di tipo strumentale (solo per ciò che serve senza personalizzare).

Uso ridotto

Soprattutto per finalità informative



Potenziata

Comunità che vive la logica
razionale tipica dei dispositivi
digitali.

Utilizzo più frequente

I media sono visti come mezzo
per estendere le relazioni



Festiva

Una comunità che attiva la partecipazione dei suoi membri utilizzando il potenziale connettivo dei media, solo in occasione di eventi speciali

Uso sporadico delle tecnologie per collaborare con i membri della comunità

Approccio attivo e coinvolgente

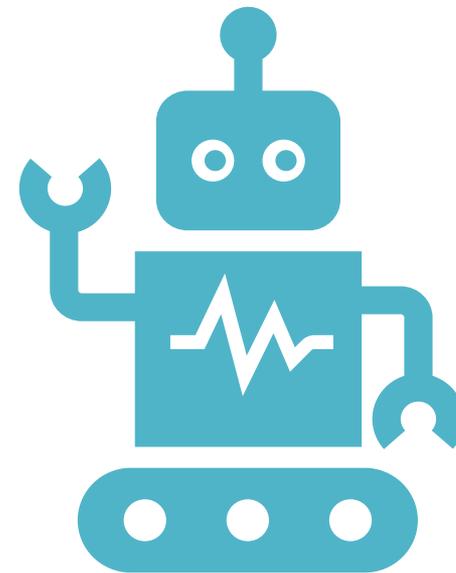


Connessa

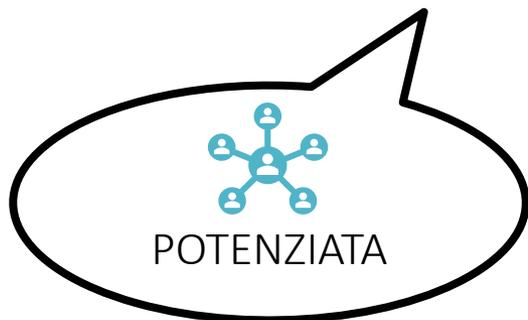
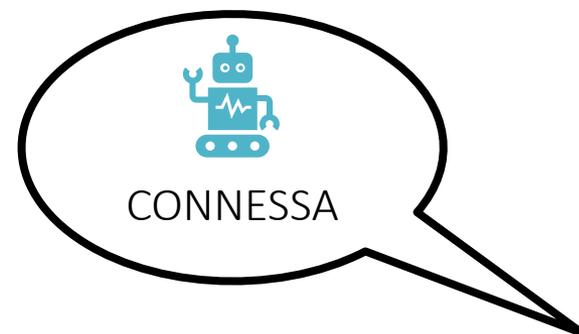
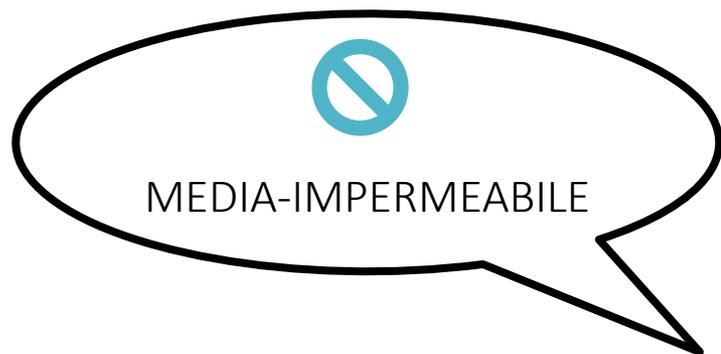
È una comunità che usa le tecnologie abitualmente per favorire partecipazione e inclusione di tutti, per creare comunità oltre la presenza

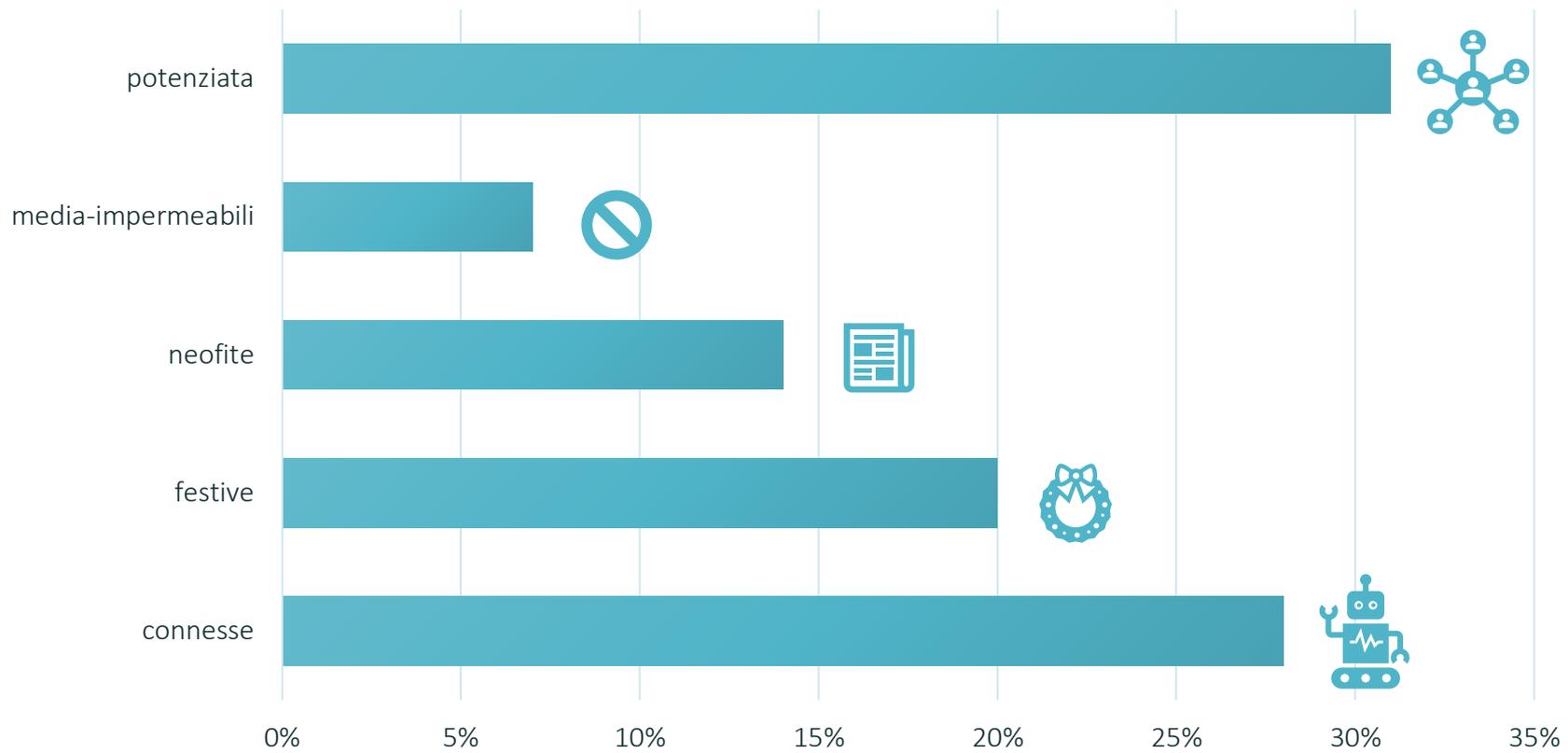
I media sono aggregatori sociali

Approccio attivo e partecipativo che punta al lavoro di gruppo e alla riflessione sulle applicazioni dei media per la comunità



Com'è la tua comunità





Il blended learning

Viene definito come «la combinazione di modalità istruttive che provengono da due modelli di insegnamento e apprendimento storicamente separati: i tradizionali sistemi di apprendimento faccia a faccia e i sistemi di apprendimento distribuiti»
(Graham, 2005, p. 5)

Attenzione: è una soluzione organizzativa, non una strategia didattica.

Come distribuire presenza e distanza?

Nel blended tipicamente il formato è 50% e 50% oppure 30% presenza e 70% online



La progettazione in modalità mista

Occorre ripensare gli approcci, i tempi, le relazioni

Cambiano...



...i vincoli spazio-temporali



...le modalità comunicative



...le dinamiche socio-relazionali

Ambienti digitali: potenzialità

Spazialità: ampliamento dell'accesso e ubiquità relazionale

Temporalità: maggiore flessibilità tra modalità sincrona e asincrona, possibile diversificare i tempi della formazione, verso una maggiore personalizzazione

Digitale: produzione e modifica dei contenuti, possibilità di riusare risorse già esistenti



Ambienti digitali: criticità

Spazialità: mancano gli aspetti non verbali della comunicazione, rischio di incomprensioni è più alto

Temporalità: difficoltà nella gestione dei tempi che si dilatano, necessità di autoregolazione

Digitale: problemi di accesso (ai contenuti), rischio di incorrere nel «copia e incolla», scarsa rielaborazione dei contenuti



Attività adatte alla presenza

Attività pratiche che richiedono l'uso di **strumentazioni** e laboratori

Attività che contribuiscono all'identificazione istituzionale e al **senso di appartenenza**

Attività **preliminari** di socializzazione e/o familiarizzazione tecnologica, anche in vista di successiva interazione a distanza

Momenti di **collaborazione densa** per processi decisionali e formazione di gruppi di lavoro

Attività che richiedono osservazione del **corpo** in azione, attività performative e role-playing

Attività adatte all'online

Ricerca e studio **autonomo** di documenti

Realizzazione di discussione nei **forum** online

Lavoro di gruppo con **strumenti collaborativi**

Problem based learning, in cui si richiede tempo per formulare ipotesi e soluzioni

Simulazioni in ambienti virtuali, che permettono **immersione**

Video-osservazioni per l'analisi di comportamenti, processi, situazioni e pratiche

Approccio Problem-based

Gli ambienti di apprendimento più efficaci sono quelli problem-based e che coinvolgono lo studente in quattro distinte fasi:

- 1) **attivazione** dell'esperienza precedente
- 2) **dimostrazione** di abilità/capacità
- 3) **applicazione** di abilità/capacità
- 4) **integrazione** di queste abilità/capacità in attività real-world.



David Merrill, 2001
*First principles of
Instruction*

Quali differenze tra collaborare o cooperare?



Cooperare

Un'attività **strutturata** caratterizzata dalla **divisione del lavoro** e da ruoli specifici, con un orientamento verso il **prodotto**.

- I membri del gruppo hanno ruoli definiti
- In genere, è presente un coordinatore che ha un ruolo direttivo
- L'orientamento è al prodotto



Collaborare

Un'attività caratterizzata dalla **co-gestione del processo** di collaborazione.

- La struttura del gruppo è meno rigida e i ruoli possono cambiare
- Il coordinamento è meno stretto, poiché il ruolo decisionale è diffuso tra i membri
- L'orientamento è al processo, c'è un maggior grado di libertà



Come formare un gruppo di lavoro?

Occorre curare le dimensioni socio-relazionali che rendono significativo il lavoro di gruppo per i suoi partecipanti.

Esistono delle fasi codificate:

- 1) **Prima interazione:** tesa soprattutto a dare senso di appartenenza e di coesione, si lavora sul sentirsi parte, uniformità
- 2) **Interdipendenza:** riuscire a far emergere e valorizzare le differenze attraverso la negoziazione di obiettivi, pratiche, senso
- 3) **Integrazione:** capacità di lavorare insieme in gruppo

Come formare un gruppo di lavoro a distanza?

La distanza impatta sulle dinamiche relazionali, per questo è fondamentale porre attenzione alla fase di **costituzione dei gruppi**.

C'è un maggiore senso di dispersione, ci sono meno vincoli, e c'è un carico cognitivo legato anche alla conoscenza degli strumenti tecnologici.

Cooperare online può essere più facile che collaborare

Si tratta di una attività strutturata, che non è frutto della spontaneità ma si ottiene con alcuni condizioni abilitanti fondamentali:

- Una chiara definizione degli obiettivi
- Una buona organizzazione del lavoro
- Una buona definizione di compiti e ruoli
- La familiarizzazione con ambienti e tecnologie

Il lavoro di gruppo al tempo del distanziamento

Il lavoro di gruppo lavora sullo sviluppo di **capacità prosociali**.

Si tratta inoltre di una strategia che va a incentivare la **partecipazione**, funzionale all'apprendimento e all'attivazione della risorsa rappresentata dai propri pari.

Il lavoro di gruppo al tempo del distanziamento

IN PRESENZA

Processi di socializzazione
Processi decisionali
Processi esperienziali

A DISTANZA

Processi creativi
Processi elaborativi
Processi riflessivi

Esempi di attività da assegnare a distanza o blended

Elaborazione testi o presentazioni

Creazione di un archivio di risorse digitali

Soluzione di un caso o di un problema

Realizzazione di un prodotto multimediale

Debate

Valutazione tra pari

Buon lavoro!